

IL PALLONE D'ORO

(Le ballon d'or) - **Regia:** Cheick Doukouré – **Sceneggiatura:** Marum Brossolet, David Carayan, C. Doukouré – **Interpreti:** Aboubacar Sidiki Sumah, Agnès Soral, Mariam Kaba, Habib Hammoud, Salif Keita - Guinea 1992, 100' – versione originale (Francese/lingue guineane) con sottotitoli in italiano (Coe)

Il piccolo Bandian, asso del pallone, sogna un vero pallone di cuoio. Nel suo villaggio sperduto i grandi nomi di Milla, Keita e Boli rappresentano l'unico esempio per poter cambiare la propria vita. Madame Aspirine, una dottoressa europea, regala a Bandian l'agognato pallone. Da quel momento Bandian scalerà tutte le tappe fino alla partenza per un club calcistico francese.

È fin troppo facile predire il destino del ragazzo sin dalle prime immagini che mostrano la vita di una comunità di villaggio: seguirà le orme dei suoi genitori, coltiverà e allevierà bestiame. La raccolta dei legumi sembra avere molta più importanza della scuola. Una scena del film è significativa: quando l'insegnante chiede a Kanimadi, il fratello di Bandian, quante tonnellate di legno bisogna raccogliere per acquistare un pallone di cuoio, cosciente che l'allievo non è in grado di rispondere fornisce lei stessa la soluzione senza nemmeno spiegare l'operazione. Sa che nessuno dei piccoli allievi di quella classe unica potrà intraprendere gli studi superiori e che il loro futuro è già tracciato. Il calcio, che occupa tutti i pensieri di Bandian, non è assolutamente preso in considerazione dagli adulti. Il padre accoglie con disprezzo la profezia dello stregone Saki sul futuro di grande campione che attende il ragazzo e la nonna lo accusa di non aver voglia di lavorare e di aver rubato il pallone offerto da Madame Aspirine. Il padre, poi, considera questo regalo una maledizione. La fortuna arriderà al ragazzo solo una volta che avrà lasciato il villaggio. Il film ci mostra, attraverso gli occhi di Bandian, che pure è un ragazzo pieno di gioia di vivere, alcuni aspetti inquietanti di un'Africa sconosciuta. Quando il ragazzo si impossessa per pochi minuti del pallone uscito fuori campo nel corso di una partita importante viene punito in modo smisurato. Gettato in prigione, si trova in una cella minuscola e affollata dove i prigionieri vivono e dormono schiacciati gli uni agli altri, in condizioni igieniche incredibili, nel caldo soffocante. Eppure la drammaticità della scena è stemperata dalle riflessioni umoristiche dei detenuti. E se il motivo della detenzione è arbitrario, ancora di più lo è quello della liberazione che può dipendere dalle circostanze del momento: nel caso specifico semplicemente l'arrivo del week-end. La liberazione induce ancora ad una riflessione: nessuno reclama i giovani prigionieri compagni di Bandian, una volta fuori i ragazzi saranno alla mercé di adulti senza scrupoli, vittime di ogni tipo di sfruttamento. È la vita quotidiana della grande città in una povera Africa senza futuro. Un futuro che, da qui in poi, renderà giustizia a Bandian. Solo a lui. Purtroppo.